

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

L'ultimo intervento di una serie abbastanza vasta è stato sulla Fiat. Come sempre, è stato diretto, «sì, sono un po' *tranchant*, il politichese non lo mastico». Matteo Renzi, sindaco di Firenze, è sovraesposto, e non finge di esserne seccato. Come Nichi Vendola, vive da protagonista il suo ruolo, evade dal territorio ed è partecipe di tutti gli argomenti e dibatte su tutti i mezzi di comunicazioni. Questa maniera è «berlusconiana», per chi lo conte-

Sì o No

«Il Pd fatica a scegliere, è la logica del "ma anche".

Io lo faccio e lo ha fatto anche Obama, che ha finanziato la Chrysler...»

sta da dentro il Pd, ed è invece vincente, a leggere i sondaggi che lo classificano primo per gradimento fra i sindaci italiani. «Ma il più bravo di tutti è Chiamparino, è il migliore amministratore d'Italia. Sarebbe bello se il partito non avesse paura di sindaci o governatori che sono apprezzati e raccolgono consenso. Fra pochi mesi il mandato di Chiamparino scade, merita un ruolo ai vertici del partito». Vedremo. Ma è di Fiat che bisogna parlare. Il Pd non ha una voce sola, e qualcuna arriva fioca, «e qualcun'altra è schiava della logica del "ma anche", o del titubante: né con la Fiom né con Marchionne, magari per voler stare sia di qui che di qua. Bastava imporre una posizione chiara e giustamente articolata: è importante l'investimento, e va tutelata la rappresentanza sindacale».

Sindaco, sia "tranchant".

«Sto con Marchionne. La Fiat fa un investimento sul proprio futuro e per la prima volta non chiede i soldi allo Stato e agli italiani. Questo è un fatto nuovo e anche io mi pongo davanti alla scelta in modo nuovo, senza retaggi passati».

I diritti non sono retaggi.

«Non voglio mica la fabbrica cinese. Però questi accordi li hanno firmati e praticati vent'anni fa in Germania, e adesso le loro industrie reggono sui mercati. Non mi pare che in Germania manchino i diritti».

C'è però un'asimmetria inaccettabile: se vince Marchionne, la fabbrica va avanti, se vince la Fiom la Fiat fugge via. Non le pare un ricatto?

«Se davvero c'è un ricattatore in giro sa chi è? La globalizzazione. Non è Marchionne che minaccia: è il mercato che decide cosa conviene fare,



La fiaccolata della Fiom per il No all'accordo di Fiat Mirafiori ieri sera a Torino

Intervista a Matteo Renzi

«Ma io sto con Marchionne Il primo diritto è lavorare»

Il sindaco di Firenze: «Il mondo è cambiato e l'Italia rincorre. Il vero ricatto è non poter comprare i libri di scuola ai figli perché si è in cassa integrazione»

e dove. Si può discutere se è giusto o meno, ma è legittimo per chi fa impresa decidere di farla meglio che può. E questo non è un referendum sull'amministratore delegato, ma una scelta sul futuro della Fiat».

Ma sul tavolo non ci sono solo due possibilità. C'è la terza: porto la fabbrica all'estero. Così non è un voto libero: non è un altro diritto - quello di voto - che viene lesa?

«Il primo diritto dei lavoratori è avere un lavoro. Che l'accordo garantisce, e promette di creare. Conosco le ferite di un territorio che ha perso le fabbriche, faccio il sindaco e mi confronto ogni giorno con la disperazione e l'umiliazione psicologica di chi sta a casa, anche in cassa integrazione. Se non puoi pagare il libro di scuola a tuo

figlio, sei già sotto ricatto. Salviamo quei posti di lavoro, poi discutiamo di tutto, dei vecchi e dei nuovi diritti».

Stock option e residenza fiscale in Svizzera. Non è facile simpatizzare per il padrone...

«Non do un giudizio sulla persona, che non conosco. Ma mi guardo intorno e vedo che le cose sono cambiate: vent'anni fa la Fiat non avrebbe potuto andar via dall'Italia, oggi sì. Allora, il Brasile era un paese emergente ma problematico, adesso è una potenza, grazie a Lula. E la Cina e l'India assieme sono il 30% dell'economia mondiale. Non è solo mercato sfrenato: sempre in Cina, quando sono nato le università erano chiuse. Oggi i loro ingegneri girano il mondo. E noi li rin-

corriamo. C'è una ristrutturazione globale che mi pare sfuggire alla Fiom: non firma mai, anche la Camusso ha ben presente il problema di un sindacato duro e puro. E su Marchionne voglio togliermi un sassolino».

Lo tolga.

«Su lui ha investito Barack Obama. Decise di aumentare i fondi pubblici per la Chrysler proprio in conclusione dell'accordo con la Fiat. È un reazionario anche Obama?».

Oggi c'è la direzione del Pd e lei ci sarà: di cosa vorrebbe si parlasse?

«Non certo di alleanze, trame parlamentari, meglio Fini o Vendola... Vorrei che il partito ingranasse la marcia e partisse sicuro. Discutendo sui contenuti veri, come questo che stiamo ma-